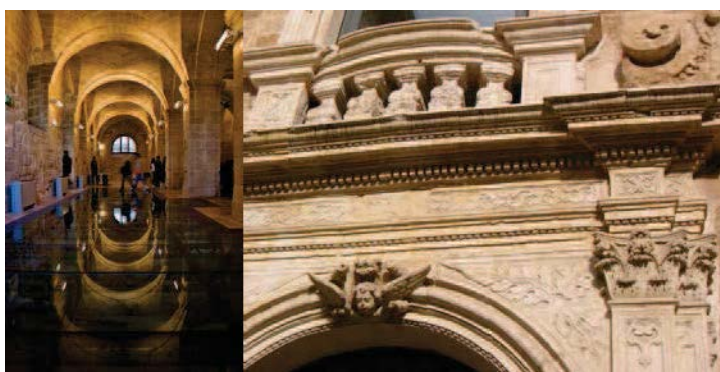




Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture

Jonian Department - Mediterranean Economic and Legal Systems: Society, Environment, Cultures



## ANNALI 2015 – ANNO III (ESTRATTO)

ANNA CIVITA

Adolescenti e internet



**DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO**

Bruno Notarnicola

**COORDINATORE DELLA COLLANA**

Francesco Mastroberti

**COMMISSIONE PER GLI ANNALI DEL DIPARTIMENTO JONICO**

Bruno Notarnicola, Domenico Garofalo, Riccardo Pagano, Giuseppe Labanca, Francesco Mastroberti,  
Nicola Triggiani, Aurelio Arnese, Giuseppe Sanseverino, Stefano Vinci

**COMITATO SCIENTIFICO**

Domenico Garofalo, Bruno Notarnicola, Riccardo Pagano, Antonio Felice Uricchio, Annamaria Bonomo,  
Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Daniela Caterino, Michele Indelicato, Ivan Ingravallo, Giuseppe  
Labanca, Antonio Leandro, Tommaso Losacco, Giuseppe Losappio, Pamela Martino, Francesco  
Mastroberti, Francesco Moliterni, Concetta Maria Nanna, Fabrizio Panza, Paolo Pardolesi, Ferdinando  
Parente, Giovanna Reali, Paolo Stefani, Laura Tafaro, Giuseppe Tassielli, Sebastiano Tafaro,  
Nicola Triggiani, Umberto Violante

**COMITATO REDAZIONALE**

Stefano Vinci (coordinatore), Cosima Ilaria Buonocore, Maria Casola, Patrizia Montefusco, Maria  
Rosaria Piccinni, Angelica Riccardi, Giuseppe Sanseverino, Adriana Schiedi

---

**Redazione:**

Prof. Francesco Mastroberti  
Dipartimento Jonico in Sistemi Economici e Giuridici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture  
Convento San Francesco, Via Duomo, 259 - 74123 Taranto, Italy  
E-mail: [francesco.mastroberti@uniba.it](mailto:francesco.mastroberti@uniba.it)  
Telefono: + 39 099 372382  
Fax: + 39 099 7340595  
<http://www.annalidipartimentojonico.org>



Anna Civita

## ADOLESCENTI E INTERNET\*

| <b>ABSTRACT</b>   |  |
|---|--|
| L'adolescenza è una fase di passaggio, caratterizzata da emozioni contrastanti, in cui l'adolescente è alla ricerca di un proprio sé, ma al tempo stesso cerca di omologarsi alla società in cui vive. Per farsi accettare e per essere sempre in contatto con la famiglia e i coetanei, l'adolescente si avvale dei mezzi elettronici, con cui è facile potersi collegare alla Rete. Per questa ragione, gli adolescenti sono i più esposti al fenomeno del cyberbullismo, perché oggi la tecnologia permette ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati con videotelefonini, o pubblicati su qualche sito con l'ausilio di Internet. Internet, inoltre, rappresenta un luogo di rifugio per coloro che non riescono a gestire le relazioni sociali o per coloro che fuggono dalla realtà, incorrendo nel nuovo malessere della dipendenza da Internet. | Adolescence is a period of transition, characterized by conflicting emotions, where the teenager is looking for its own self, but at the same time trying to homologate the society in which he lives. To be accepted and to be always in touch with family and peers, the teenager uses of electronic means, with which it is easy to be able to connect to the Internet. For this reason, adolescents are most vulnerable to the phenomenon of cyberbullying, because today technology allows bullies to infiltrate the homes of the victims, to materialize in every moment of their life, persecuting them with messages, images, videos offensive sent with camera phones, or posted on some sites with the help of the Internet. Internet also represents a place of refuge for those who are unable to manage social relationships or for those fleeing from reality, incurring in new malaise of Internet addiction. |
| <b>Adolescenza - socializzazione - cyberbullismo - dipendenza</b>   | <b>Adolescence – socialization – cyberbullying - addiction</b>   |

SOMMARIO: 1. Chi sono gli adolescenti? – 2. La socializzazione reale e virtuale. – 3. Il cyber bullismo. – 4. La dipendenza da Internet.

1. Il tema dell'adolescenza è una scoperta dell'età moderna, in quanto fino al Settecento essa non era distinta dall'infanzia e la stessa infanzia era qualcosa di cui non si aveva una precisa consapevolezza; si trattava di un periodo di transizione che passava presto e di cui presto si perdeva il ricordo.

\* Saggio sottoposto a referaggio secondo il sistema del doppio cieco.

L'adolescenza si caratterizza come una fase di crescita, un'età di passaggio, quindi dell'incompiutezza e della condizione di transito, poiché l'adolescente non è più un bambino, ma non è neanche un adulto, è un soggetto alla ricerca di un approdo sociale riconoscibile e riconosciuto.

Inoltre l'adolescenza può essere considerata come "età lirica" caratterizzata dall'attenzione al sé, dal tentativo di dare senso alla propria soggettività contraddistinta da mente e corpo, da razionalità ed emozioni, da sogni e paure, da appartenenza e diversità.

A tal proposito, è possibile individuare diversi tipi di adolescenze:

1) Adolescenza adeguata: è quel processo di crescita che pone il ragazzo dinanzi a delle difficoltà e lo spinge a chiedere aiuto in maniera spontanea;

2) Adolescenza prolungata: in questo caso si assiste ad un arresto dell'adolescenza; si tratta di giovani che cercano di evitare scelte definitive e il diventare adulto significa rinunciare a poter divenire qualsiasi cosa;

3) Adolescenza sacrificata: sono adolescenti che per diversi motivi non possono disporre del tempo necessario alla formazione della loro personalità, perché ad esempio entrano precocemente nel mondo del lavoro o si ritrovano ad assumere precocemente ruoli genitoriali;

4) Adolescenza antisociale: vi fanno parte quegli adolescenti che tendono ad autoidealizzarsi e provano spesso piacere ad infliggere pene e dolori agli altri.

Durante il periodo adolescenziale si manifestano numerosi cambiamenti sia livello fisico che psicologico, poiché la vita di un individuo non è altro che un lento processo di continua e progressiva crescita del Sé, legato allo sviluppo delle personalità e delle identità di ogni essere umano. Infatti lo stesso Erikson sottolinea che il senso d'identità/del proprio Sé nasce dall'interazione costante tra il sentirsi veramente se stessi e la capacità di diventare ciò che gli altri si aspettano<sup>1</sup>.

Tutto ciò che nell'infanzia era dato per scontato, dagli affetti alle certezze della propria esistenza, con l'adolescenza viene invece costellato da dubbi e perplessità, per cui l'interrogativo ricorrente durante la crescita dell'individuo resta sempre lo stesso: "Chi sono io?". Il corpo cambia in modo repentino, gli stimoli sessuali iniziano a farsi sentire, producendo curiosità e piacere, ma anche paure ed ansie, le emozioni si susseguono in un vortice tumultuoso in cui all'interno si contrappongono diversi stati d'animo.

Il desiderio di crescere ed emanciparsi spinge da una parte, ma dall'altra fa così paura da bloccare totalmente l'individuo. I genitori, dapprima visti onnipotenti, ora vengono tenuti a distanza e sottovalutati. La razionalità quasi sempre scompare ed è facile che si cerchi di apparire diversi da quello che realmente si è, solo per celare i sensi di inadeguatezza e di timidezza.

<sup>1</sup> A.M. VOLPICELLA, *L'adolescenza. Rischi e opportunità*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2008, p. 49.

In tutta questa confusione sembra veramente difficile rispondere alla domanda “chi sono io?”, in quanto l’adolescente non lo sa più. Tutto nella sua vita sta cambiando, al punto da avere la sensazione di non possedere più un’identità, di averla smarrita e di dovercela ricostruire.

Regoliosi<sup>2</sup> riscontra che negli anni sia incrementata la tendenza tra i ragazzi di voler anticipare l’età adolescenziale e, quindi, di essere sempre più precoci nel giungere all’età della pubertà. In tal senso, emerge come la condizione psicosociale di adolescente sia prolungata anche in età più avanzata. Oggi, infatti, la giovinezza si presenta come un prolungamento dell’età adolescenziale che va oltre i trent’anni, tanto che alcuni sociologi definiscono “adulescenza” questa nuova fase della vita caratterizzata da non-autonomia e dalla dipendenza dai genitori.

Particolarmente importante ed interessante risulta il periodo adolescenziale, che è generalmente descritto come un periodo di crisi, di ribellione e di cambiamenti ed è perciò un periodo della vita che spesso suscita ansia e apprensione negli adulti a causa delle numerose problematiche che lo contraddistinguono. Se da un lato possiamo trovare moltissime descrizioni di quelli che sono gli effetti e le conseguenze dell’adolescenza, non è altrettanto semplice, però, trovare una definizione di cosa sia l’adolescenza. Spesso essa è descritta in negativo, come ciò che non è, per cui l’adolescenza non è più fanciullezza, ma non è ancora adultità, dal momento che l’adolescente non è più un bambino, ma non è neanche un adulto; si può dire che essa sia «l’età dell’ancora e del non più, l’età del già e del non ancora»<sup>3</sup>.

Il termine adolescenza deriva dal latino “*adolescencia*”, con cui nell’antica Roma si indicava il periodo compreso tra i 17 e i 30 anni. L’etimologia è quella del verbo *adolesco* che significa crescere. La psicologia ha preso in prestito questo termine, ma il modo in cui viene usato e le modalità con cui i diversi periodi di vita vengono caratterizzati hanno subito e subiscono continue modifiche<sup>4</sup>.

Bonino<sup>5</sup> definisce l’adolescenza e la pre-adolescenza sostenendo che

L’adolescenza è quella fase dello sviluppo umano, che generalmente occupa gran parte della seconda decade della vita, nel corso della quale l’individuo acquisisce sia le caratteristiche fisiche e bio-fisiologiche che lo fanno sentire adulto, sia le competenze cognitive e sociali appropriate per inserirsi a pieno titolo nel mondo adulto. [...] È ormai usuale dividere il periodo adolescenziale in due distinte fasi: quella della pre-adolescenza, che va all’incirca dai 12 ai 15 anni, e quella della vera e propria adolescenza, il cui limite temporale superiore può variare moltissimo sia in rapporto ai diversi individui sia anche in rapporto ai tratti considerati tipicamente adolescenziali (ad esempio la ricerca dell’autonomia psicologica, la perdurante

<sup>2</sup> L. REGOLIOSI, *La prevenzione del disagio giovanile*, Roma, Carocci Faber, 2010, p. 20 e ss.

<sup>3</sup> A. MUSCHITIELLO, *Ragazzi contro o contro i ragazzi? Dal bullismo alla criminalità*, Bari, Edizioni Giuseppe Laterza, 2008, p. 24 e ss.

<sup>4</sup> E. CONFALONIERI, I. GRAZZANI GAVAZZI, *Adolescenza e compiti di sviluppo*, Milano, Edizioni Unicopli, 2005, p. 17.

<sup>5</sup> S. BONINO, *Dizionario di psicologia dello sviluppo*, Torino, Einaudi, 1994, p. 9.

dipendenza economica, la presenza di una ricca gamma di interessi per i vari aspetti della vita e le varie forme di attività, la ricerca di una idea di sé sufficientemente stabile).

Momento iniziale dell'adolescenza, e sua conseguenza più evidente, è l'avvio dei cambiamenti di tipo fisico-corporeo tipici della pubertà. Tali cambiamenti sono talmente evidenti ed importanti nel processo di ristrutturazione del sé avviato nell'adolescenza, che alcuni autori fanno coincidere l'inizio dell'adolescenza proprio con l'inizio di questi cambiamenti.

Il processo di crescita fisica non segue nell'uomo un andamento costante; esso avviene in maniera molto veloce durante l'infanzia e subisce un arresto durante la preadolescenza, per tornare a presentarsi in maniera piuttosto brusca negli anni dell'adolescenza.

Se dunque la preadolescenza si caratterizza come un periodo in cui lo sviluppo corporeo sembra essersi fermato, durante i primi anni dell'adolescenza si verifica uno "scatto di crescita" costituito da cambiamenti corporei profondi e abbastanza repentini, che si avvia per le ragazze tra i 10 e i 13 anni per concludersi intorno ai 17 anni, mentre nei ragazzi si avvia con qualche anno di ritardo rispetto alle ragazze, ma avviene molto più velocemente, tanto da terminare prima rispetto a quello delle ragazze<sup>6</sup>.

La rappresentazione del corpo durante il periodo adolescenziale è accompagnata da conflitti che si risolvono in una continua accettazione e rifiuto dello stesso. Il corpo diventa amato e odiato allo stesso tempo, diviene il mezzo attraverso il quale l'adolescente forma la propria identità. Tale trasformazione incomincia ad essere ritualizzata, infatti gli adolescenti attuali appaiono impegnati nella manipolazione del corpo forse più di quelli di generazioni precedenti e cercano anche di esprimere un qualche messaggio attraverso lo stesso, verso l'esterno, rappresentando molte volte uno schermo della propria individualità.

Insieme allo sviluppo fisico e corporeo si avvia, in questa età, anche la maturazione sessuale, che si figura principalmente con lo sviluppo dei caratteri sessuali secondari e questo particolare aspetto dello sviluppo adolescenziale è quello maggiormente legato all'acquisizione dell'identità di genere, in quanto le differenze tra i due sessi iniziano ad essere più marcate<sup>7</sup>.

Un altro grande cambiamento che coinvolge l'adolescente avviene a livello cognitivo, con lo sviluppo di nuove e più mature forme di pensiero, successivo a quello corporeo, per cui la mancata sincronia tra sviluppo corporeo e mentale costituisce un forte disagio nell'individuo.

Da un punto di vista intellettuale, in questi anni il soggetto impara a padroneggiare il pensiero ipotetico – deduttivo e inizia a sviluppare un linguaggio ed un atteggiamento più consoni rispetto a quelli dell'età infantile, così da riuscire a rapportarsi

<sup>6</sup> CONFALONIERI, GRAZZANI GAVAZZI, *op. cit.*, p. 45.

<sup>7</sup> A. PALMONARI, *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino, 2011, p. 91.



maggiormente con l'adulto. L'adolescenza è, in tal senso, rivolta verso la ricerca di nuove esperienze sociali, ideologiche, culturali, finalizzate soprattutto alla costruzione di una personale identità.

Negli anni di crescita e di ricerca del proprio "Io", l'adolescente deve misurarsi con fatti, esigenze, impegni del tutto nuovi, il cui scopo principale è l'inserimento nella società.

Tra i principali compiti connessi con l'età adolescenziale si individuano:

- la partecipazione ai gruppi;
- lo sviluppo di autonomia ed indipendenza;
- l'accettazione delle proprie pulsioni;
- il saper instaurare e mantenere rapporti con i coetanei di stesso sesso e anche diverso;
- lo stabilire un'interazione adeguata con scuola, mondo del lavoro e contesto sociopolitico;
- il sapersi adattare ai rapidi cambiamenti fisici.

Anche lo sviluppo cognitivo, come quello fisico-corporeo, risente di alcune differenze individuali, dipendenti da variabili di tipo socio-demografico, come l'estrazione sociale, il grado di scolarizzazione e il tipo di indirizzo scolastico scelto, tanto che ragazzi provenienti da realtà sociali e familiari più stimolanti presentano generalmente capacità mentali superiori rispetto ai coetanei provenienti da realtà economicamente e culturalmente svantaggiate<sup>8</sup>.

L'adolescenza è probabilmente il periodo della vita in cui le emozioni si manifestano e vengono vissute con maggiore intensità; infatti è il periodo delle grandi amicizie e dei primi amori, ma anche di forti scontri con il mondo degli adulti.

Famiglia, scuola e società, devono perseguire obiettivi specifici volti alla responsabilizzazione delle generazioni future, con funzioni ben precise che esigono:

- Un'educazione alla volontà: imparare ad essere padroni delle proprie azioni, saper gestire la propria libertà, saper perseguire il proprio autonomo fine;
- Un'educazione alla capacità di ascolto: ascoltare non solo l'interlocutore con cui si comunica, ma anche se stessi, le proprie esigenze, le proprie capacità e volontà;
- Un'educazione al pensiero critico: saper controllare il proprio pensiero sottoponendolo a verifica prima di esporlo agli altri, saper mutare parere senza sentirsi sconfitti quando ci si accorge di non aver ragione, saper riconoscere negli altri delle veridicità non inquadrabili nelle proprie idee mentali;
- Un'educazione alla libertà: comprendere quanto sia importante la propria libertà, ma anche quella degli altri e, al contempo, che sia una conquista difficile, mai definitiva, perché in ogni situazione della vita ci sarà sempre qualcuno pronto e sovrastare la libertà altrui;

<sup>8</sup> REGOLIOSI, *op. cit.*, p. 20 e ss.

- Un'educazione alla legalità: comprendere che senza norme condivise nessuna vita di gruppo sia possibile<sup>9</sup>.

Gli adolescenti sono considerati dei “ragazzi difficili”, vulnerabili, insicuri, che hanno bisogno di essere presi per mano dai genitori, dagli insegnanti e dagli educatori che operano in tutti i contesti educativi. È quindi di fondamentale importanza

Comprendere il mondo del minore e collocarsi in una logica di ristrutturazione, ma tramite un percorso che porti l'educatore a immedesimarsi nel ruolo di attore sociale o a-sociale o ancora anti-sociale, giocato dal ragazzo<sup>10</sup>

Occorre che ci sia una ri-educazione che favorisca negli adolescenti la costruzione di un'adeguata identità personale e sociale e la conquista di una reale autonomia. Obiettivi che consentiranno loro di essere realmente protagonisti della propria storia individuale e di quella collettiva.

2. Nella fase dell'adolescenza di fondamentale importanza risulta il processo di socializzazione, attraverso il quale si acquisiscono valori, norme, atteggiamenti e comportamenti generalmente condivisi all'interno della società o di uno specifico gruppo d'appartenenza.

La socializzazione permette la regolamentazione del comportamento di un membro della società, rappresentando anche un prerequisito indispensabile per la formazione dell'individualità e dell'autoconsapevolezza della personalità umana, che dipende sia dal patrimonio genetico sia dall'interazione dell'individuo con le condizioni di vita sociali.

Importante è la distinzione tra livello formale e informale di socializzazione all'interno dei processi educativi: per livello formale si intende sottolineare l'intenzionalità e la progettualità del processo educativo, riscontrabile per esempio nella famiglia e nella scuola; il livello informale descrive, invece, tutte quelle relazioni sociali che producono un effetto socializzante senza che questo sia intenzionalmente previsto o atteso in modo esplicito da parte di chi partecipa a quella determinata situazione, per esempio l'aggregazione giovanile in gruppi spontanei.

Il passaggio da una socializzazione informale ad una più formale si verifica, come evidenziato da Durkheim e Weber, quando

Il patrimonio culturale da trasmettere diventa vasto e complesso e la divisione del lavoro all'interno della società richiede individui addestrati sempre meglio per svolgere determinati ruoli lavorativi per i quali è necessaria una preparazione specifica<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> VOLPICELLA, *op. cit.*, p. 140 e ss.

<sup>10</sup> L. ROSSI, *Adolescenti criminali: dalla valutazione alla cura*, Roma, Carocci, 2004, p. 33 e ss.

<sup>11</sup> E. BESOZZI, *Società, cultura, educazione*, Roma, Carocci, 2007, p. 112.

### Per Cesareo

La socializzazione comprende tutto quanto attivamente o passivamente concorre all'inserimento di un individuo nei gruppi sociali e, in particolare dal punto di vista sociologico, ogni elemento della complessa relazione esistente fra la struttura sociale e la formazione della personalità<sup>12</sup>.

Importante classificazione avviene distinguendo la socializzazione tra primaria e secondaria. La prima, avviene nei primi anni di vita del bambino ed è rivolta alla formazione delle competenze sociali di base, quali l'acquisizione del linguaggio, la capacità di relazione, gli scambi affettivi; la seconda inizia invece quando il bambino, crescendo, entra nella scuola e mira alla formazione delle competenze specifiche, necessarie per lo svolgimento dei vari ruoli sociali, evolvendo il bambino verso forme più mature di sviluppo. Quest'ultima avviene, in particolare, coinvolgendo i propri fratelli e coetanei interni ed esterni alla famiglia<sup>13</sup>.

Nel corso della socializzazione primaria, caratterizzata da un rapporto molto intenso tra madre e figlio, l'obiettivo principale è quello di motivare il bambino ad affidarsi agli altri. L'attaccamento alla madre, o ad una figura parentale fondamentale per il bambino, è considerato la base per uno sviluppo sociale e cognitivo adeguato. I bambini hanno una predisposizione innata a stabilire relazioni sociali con le figure di attaccamento e le successive relazioni saranno basate sul tipo di legame precedentemente instaurato.

La qualità delle relazioni infantili con il rispettivo attaccamento ad una figura specifica influenzano specialmente i successivi rapporti con i coetanei. Per esempio, un bambino al quale sono stati soddisfatti tutti i bisogni emotivi da parte di una figura responsabile e disponibile avrà sviluppato un'adeguata autostima attraverso la quale l'approccio con i coetanei sarà più positivo<sup>14</sup>.

Per poter instaurare relazioni significative con i coetanei, l'individuo deve cooperare con essi in un rapporto di parità e questa è di per sé un'importante conquista sul piano delle abilità sociali.

Nel processo di socializzazione, grazie alla continua interazione con genitori, parenti, insegnanti e coetanei, l'individuo apprende e interiorizza le norme della società di cui fa parte, trasformandole in norme morali che guideranno la sua condotta e che lo faranno sentire in colpa o a disagio, nel caso in cui le volesse violare.

Si evince un assunto ambivalente alla base del processo: da un lato infatti esso fa riferimento all'acquisizione nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza di modelli comportamentali rappresentati dalla generazione dei genitori; dall'altra presuppone lo

<sup>12</sup> Ivi, p. 115.

<sup>13</sup> A. BAGNASCO, M. BARBAGLI, A. CAVALLI, *Elementi di sociologia*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 107.

<sup>14</sup> F. MARINI, C. MAMELI, *Il bullismo nelle scuole*, Roma, Carocci, 2000, p. 11 e ss.

sviluppo dell'individuo come attore indipendente e socialmente competente di un complesso di relazioni sociali<sup>15</sup>.

Questo è un processo che si realizza nel corso dell'intera esistenza dell'individuo, specialmente nella società contemporanea ove è frequentemente richiesto l'adattamento a nuove situazioni e l'apprendimento di ruoli e valori sempre diversi.

L'interazione sociale che avviene attraverso la socializzazione, specie tra gruppi di coetanei, è governata da fattori ed affinità circa l'età, il sesso, il ceto, il livello di cultura e il carattere di coloro i quali ne fanno parte.

La socializzazione si modifica nel tempo e con essa anche le relazioni assumono nuove dimensioni. Ciascun rapporto ha la sua storia, un suo svolgimento, sia per i motivi che lo creano e consolidano, sia per gli aspetti che lo rendono "unico" rispetto agli altri, in momenti più o meno positivi che siano<sup>16</sup>.

Si evince una mutazione del processo a seconda della fascia di età presa in considerazione. I bambini interagiscono con altri bambini già in età molto precoce, quando ci si accorge della presenza di coetanei e si mostra loro il proprio interesse, attraverso gesti e comportamenti consoni al primo anno di vita. L'evoluzione dell'interazione bambino – bambino diventa più significativo e si arricchisce tra i due e tre anni, momento in cui si assimilano norme e comportamenti del "vivere in gruppo", quale, per esempio, il saper attendere il proprio turno.

In questo periodo i bambini mostrano particolari comportamenti prosociali, quali la capacità di condivisione, la cooperazione, la richiesta di reciproco aiuto e la generosità.

Solamente in una fase più matura, verrà fuori l'egocentrismo e l'attaccamento agli oggetti piuttosto che alle persone, da parte del soggetto<sup>17</sup>.

Ciò che il bambino apprenderà in tenera età, sarà poi il frutto delle relazioni che riuscirà ad instaurare in età adolescenziale, periodo nel quale si cerca sempre di prevaricare il prossimo, di mostrarsi non sempre per quello che effettivamente si è, di "farsi notare" nel bene o nel male. Scompare il "fine divertentistico" delle relazioni infantili, lasciando spazio ad un "fine esibizionistico", caratterizzante l'adolescente.

La relazione sociale fondamentale per l'individuo e che avviene tramite la socializzazione stessa, è la relazione amicale, la quale offre all'individuo particolari conoscenze ed esperienze di intimità e fiducia al di fuori della cerchia familiare, con una persona liberamente scelta<sup>18</sup>.

Non si può ignorare che nella società attuale è sempre maggiore l'avanzamento tecnologico specie nelle nuove generazioni. Ne è frutto l'importanza acquisita dalla comunicazione di massa nel processo di socializzazione dei "nuovi giovani".

I mass media costituiscono un elemento centrale nell'aggregazione e negli scambi.

<sup>15</sup> BAGNASCO, BARBAGLI, CAVALLI, *op. cit.*, p. 108.

<sup>16</sup> N. GALLI, *L'amicizia, dono per tutte le età*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, p. 65 e ss.

<sup>17</sup> MARINI, MAMELI, *op. cit.*, p. 24 e ss.

<sup>18</sup> Ivi, p. 26 e ss.

Il loro ruolo e il loro tipo di influenza sono da considerare in relazione ai contesti socio - culturali di riferimento.

La socializzazione svolta dai mass media produce principalmente due tipi di effetti:

- Educativo ed informativo, attraverso libri, trasmissioni e siti internet con strategie intenzionali volte all'istruzione e alla formazione del giovane.

- Distruttivo ed illusorio, a causa di programmi televisivi e di "modelli ideali" che creano nell'individuo in crescita un senso di inadeguatezza e disagio.

In particolare i mass media fungono da agenzia di socializzazione, in quanto forniscono informazioni ed intrattenimento attraverso cui gli individui accrescono la propria consapevolezza della realtà sociale ed allargano la sfera delle proprie conoscenze, che possono utilizzare negli scambi sociali<sup>19</sup>.

Dunque, durante il periodo adolescenziale ha inizio la formazione del proprio Sé, della propria identità, che è alla base dell'autostima e della fiducia in se stessi. In adolescenza i ragazzi possono, per tale ragione, non riuscire a trovare le giuste parole con le quali poter esprimere le emozioni che li pervadono e le tensioni legate alle trasformazioni corporee, mentali e cognitive. Pertanto, in questo difficile periodo, nel mentre si cerca di dare un senso soggettivo alle diverse trasformazioni in corso, un ruolo di rilevante importanza assume il gruppo dei pari. Se durante la prima infanzia l'universo del bambino è rappresentato dalla madre o da chi in generale si prende cura di lui, nella preadolescenza, invece, l'appartenenza al gruppo dei pari diventa un bisogno, poiché il gruppo rappresenta il luogo di confronto, di scontro, di discussione, di valutazione delle proprie capacità. Il gruppo dei coetanei ha la funzione di facilitare il distacco dall'infanzia e dai legami familiari. Il modo di relazionarsi con il gruppo cambia nel tempo e idealmente è possibile suddividere l'adolescenza in due fasi: prima adolescenza e tarda adolescenza.

Durante la prima adolescenza (10-12 anni) si ha la formazione di gruppi dello stesso sesso. In questa fase l'altro rappresenta lo specchio di sé, quindi il/la ragazzo/a si identifica nel gruppo e questo rappresenta la proiezione di quello che si sente di essere.

Durante la tarda adolescenza, invece, si assiste alla formazione del gruppo misto per cui all'interno del gruppo dei pari ogni membro esprime la propria tendenza.

L'adolescente sperimenta nel gruppo il sentimento di essere nello stesso tempo uno, nessuno, centomila: uno come il ricordo del passato, nessuno come esperienza interna attuale, centomila come i frammenti del suo Io momentaneamente in crisi<sup>20</sup>.

I gruppi adolescenziali sono democratici e paritetici; inoltre fare gli stessi gesti, usare lo stesso linguaggio, vestirsi nello stesso modo, comporta l'annullamento delle differenze e tali gesti conducono l'adolescente ad imboccare la strada verso la crescita psicologica.

<sup>19</sup> BESOZZI, *op. cit.*, p. 318 e ss.

<sup>20</sup> F. DE LUMÈ, *Adolescenza e adolescenti*, Lecce, Manni, 2000, p. 63.

Nel gruppo dei pari è importante valorizzare le diversità di ogni componente, poiché questo si presenta essere come portatore di idee, stili di vita differenti che contribuiscono ad accrescere le risorse all'interno dello stesso gruppo, consentendo all'adolescente di mantenere vivo il desiderio di apprendere, di mettere in discussione le proprie idee e di acquisirne di nuove. Quindi il gruppo dei pari offre accoglienza, protezione e riconoscimento per la nuova identità che si sviluppa nei/nelle ragazzi/e. In questo modo si sentono liberi di sperimentare nuove regole, nuovi modi di stare in relazione e realizzare nuove dimensioni, quali l'autonomia, la creatività, l'affermazione personale, la sessualità.

Vivendo in una società che potremmo definire tecnologica, una società del web, una società della Rete, l'utilizzo del pc e dei social network rappresenta una realtà che accomuna i gruppi adolescenziali e coloro che si differenziano nell'uso di queste tecnologie tendono ad essere estraniati ed emarginati dai propri coetanei.

Tuttavia la Rete, come ogni altro strumento della nostra realtà culturale, non si può dire se sia negativo o positivo in sé, poiché questo dipende dall'utilizzo che se ne fa.

La popolarità dei siti di social network, ad esempio Facebook, Twitter, Instagram e così via, cresce e diminuisce molto velocemente, perché è fortemente connessa al modo in cui questi siti supportano la socialità tra gruppi di amici. Gli adolescenti, infatti, si uniscono ad una specifica rete sociale per mantenere i contatti con i loro amici e, non appena il gruppo di amici si sposta verso un nuovo e diverso luogo di socializzazione, quello precedente viene disertato. La rete fornisce agli adolescenti la possibilità di un contatto facile con i coetanei con cui condividere esperienze, impressioni, pensieri, sensazioni, ottenendo un lenimento per le angosce identitarie<sup>21</sup>.

Sull'utilizzo dei social network nell'ambito adolescenziale sono stati condotti dei primi lavori che hanno permesso di individuarne diverse categorie di utilizzatori. Dai risultati emersi ritroviamo:

- a) Gli specialisti: ossia ragazzi che spendono molto tempo nell'uso dei computer per attività specifiche, quali ad esempio l'ascolto della musica o la lettura di articoli;
- b) Gli appassionati dell'intrattenimento sullo schermo: ossia ragazzi che passano la maggior parte del tempo utilizzando media che forniscono forme di intrattenimento, quali la televisione o i videogiochi;
- c) I tradizionalisti: ossia fruitori dei media tradizionali;
- d) Gli scarsi utilizzatori: ossia coloro che nel complesso usano poco tutti i media disponibili.

Questi dati, combinati con i modelli di mascolinità e femminilità, danno vita a nuove e diverse modalità d'uso delle tecnologie adottate dagli adolescenti:

- a) I *tecno boys* o ragazzi tecno: sono coloro che hanno una buona conoscenza del computer, il che ha un ruolo importante nella loro vita, poiché influenza le attività periferiche del mondo libero e le amicizie;

<sup>21</sup> G. MURA, D. DIAMANTINI, *Il cyberbullismo*, Milano, Guerini e Associati, 2012, p. 31.

b) I *lads*: sono ragazzi che usano i computer solo per attività considerate maschili, come giochi, attività inerenti lo sport, immagini femminili;

c) Le *computer competent girls*: ossia ragazze che possono essere considerate il corrispettivo femminile dei ragazzi tecno;

d) Le *ludettes*: sono quelle ragazze che si considerano negate per l'utilizzo dei social network e della tecnologia in generale<sup>22</sup>.

Attraverso i mezzi di socializzazione, l'individuo ha, come sostengono Erikson e Fromm, la «possibilità di entrare in accordo con la realtà e, nello stesso tempo, di trasformarla»<sup>23</sup>.

Le reti sociali online sono diventate un veicolo significativo delle interazioni le cui modalità possono influire sul processo di trasformazione del sé e qui viene in aiuto l'interazionismo simbolico, secondo cui l'identità si forma attraverso i processi di comunicazione e interazione, sulla base del modello “stimolo-interpretazione-risposta”. Dunque l'identità appare in continua trasformazione nel corso del tempo e il cyberspazio costituisce il luogo in cui si possono sperimentare i molteplici aspetti del proprio io. La dimensione virtuale assume un valore significativo per poter creare nuove esperienze e relazioni, nonché ponti con personalità diverse e i differenti aspetti della propria personalità<sup>24</sup>.

I social network costituiscono un nuovo strumento di socializzazione che si pone a cavallo tra le dimensioni offline e online della vita quotidiana e contraddistinguono la volontà degli utenti della Rete di essere sempre in contatto con familiari e amici. In tal senso, dunque, i social network hanno la peculiarità di favorire la costruzione, il mantenimento ed il rafforzamento del proprio capitale sociale a seconda delle necessità lavorative, amicali, sentimentali, ludiche. Attraverso i social network è quindi possibile osservare i comportamenti degli individui e quindi le modalità di aggregazione e di confronto con gli altri, gli stati d'animo del soggetto nel momento in cui si collega, le sue opinioni su eventi politici o culturali e gli interessi personali<sup>25</sup>.

La Rete, tuttavia, pur essendo uno degli strumenti che può favorire il passaggio adolescenziale, non è esente da rischi, soprattutto per coloro che sono più fragili. Inoltre, la tecnologia consente all'adolescente di soddisfare tre fantasie principali:

- 1) Poter scegliere in ogni momento dove dirigere la sua attenzione;
- 2) Essere ascoltato;
- 3) Non essere mai solo.

Così facendo però i ragazzi diventano sempre più spaventati e incapaci di gestire la loro intimità. I social network, così come le chat e molti dei nuovi prodotti “social”,

<sup>22</sup> Ivi, p. 17 e ss.

<sup>23</sup> REGOLIOSI, *op. cit.*, p. 28.

<sup>24</sup> A. BUCCIERI, *Comunicare nel virtuale: itinerari di socializzazione all'interno dei social networks*, in R. RAUTY (a cura di), *Il sapere dei giovani*, Roma, Aracne, 2011, p. 283 e ss.

<sup>25</sup> D. DE NOTARIS, *Dal file-sharing al life-sharing. I social networks come strumenti di memoria*, in RAUTY, *op. cit.*, p. 285 e ss.

sono disegnati per fornire l'illusione della compagnia eludendo le complessità dei rapporti di amicizia reali. In più, non bisogna sottovalutare che nella fase di sviluppo dell'autonomia vi è una maggiore difficoltà a sviluppare il senso di responsabilità e di indipendenza derivante dalla sensazione di essere parte di un network sempre presente.

Ne deriva la necessità di insegnare ai ragazzi il corretto utilizzo di Internet, ormai costantemente presente nella vita di tutti. Per il suo corretto utilizzo occorre:

- a) Precisare le regole riguardanti password, account e blog personali;
- b) Specificare la differenza tra vita reale e virtuale;
- c) Individuare situazioni di pericolo e quelle che possono portare disagio o sofferenza<sup>26</sup>.

La socializzazione è dunque un processo di interazione dal quale non si può prescindere, che inizia durante l'infanzia e procede nel corso della vita, in cui gli adulti continuano ad imparare ad adempiere alle loro funzioni nell'ambito della loro società<sup>27</sup>.

3. Attualmente si sente spesso parlare di disagio giovanile, fenomeno, questo, il più delle volte associato a importanti casi di cronaca che vedono come protagonisti i giovani adolescenti. Il termine "disagio" indica generalmente uno stato di malessere, di turbamento e sembrerebbe essere generato dal desiderio di un qualcosa che i ragazzi sentono loro negato<sup>28</sup>.

Una forma di espressione del disagio giovanile, che trova attuazione in tempi recenti, è il cyberbullismo o bullismo elettronico, attraverso un uso improprio della Rete. Esso si concretizza quando le nuove tecnologie vengono usate non più come strumento in grado di facilitare la vita quotidiana o come modalità alternativa di comunicazione, ma come strumento atto a infastidire o ferire altri utenti, per lo più i pari. Il cyberbullying consiste nell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione elettronica, da parte di un singolo o di un gruppo, per attuare, in modo ripetuto e intenzionale, comportamenti ostili, che mirano a colpire e ferire qualcuno<sup>29</sup>.

Non vi è una definizione condivisa del termine per la giovane età del fenomeno e per la diversità dei significati attribuiti al termine quando lo si traduce nelle varie lingue. Le varie definizioni però hanno in comune l'indicazione dell'uso degli strumenti elettronici adoperati per attuare la molestia, quali il computer o il telefono cellulare, in quanto strumenti di comunicazione maggiormente utilizzati dagli adolescenti. Secondo alcuni studiosi si può differenziare il bullismo elettronico in occasionale o grave, a seconda delle reiterazioni degli episodi nel tempo. Tuttavia, si è di fronte alla difficoltà di stabilire il numero di episodi necessari perché si configuri il

<sup>26</sup> MURA, DIAMANTINI, *op. cit.*, p. 17 e ss.

<sup>27</sup> G. RITZER, *Introduzione alla sociologia*, Novara, De Agostini Scuola, 2014, p. 132.

<sup>28</sup> P. GUIDICINI, G. PIERETTI, *I nuovi modi del disagio giovanile. Ricerche mirate sul disagio «Sommerso» dei giovani ad Udine*, Milano, FrancoAngeli, 2011, p. 3 e ss.

<sup>29</sup> M.A. ZANETTI, R. RENATI, C. BERRONE, *Il fenomeno del bullismo: tra prevenzione ed educazione*, Roma, Magi Edizioni Scientifiche, 2009, p. 88.



bullismo elettronico occasionale o grave. In tempi recenti degli studiosi spagnoli hanno suggerito di considerare come bullismo elettronico grave quello in cui gli episodi si manifestano almeno con una frequenza settimanale negli ultimi due mesi<sup>30</sup>.

Gli elementi caratteristici che caratterizzano il cyberbullismo sono:

- intenzionalità: il comportamento deve essere volontario e non accidentale;
- ripetizione: il comportamento del bullo viene ripetuto nel tempo e non è un episodio isolato;

- danno: la vittima deve percepire il danno inflitto;
- strumento elettronico: vi è l'uso del computer e dei telefoni cellulari<sup>31</sup>.

Nancy Willard, nel suo articolo "Educator's Guide to Cyberbullying", suddivide il bullismo elettronico in forme differenti, quali:

- offendere (*flaming*): inviare messaggi elettronici con linguaggio offensivo o volgare contro qualcuno;

- molestare (*harassment*): inviare ripetutamente messaggi offensivi e insultanti per ferire qualcuno;

- denigrare (*denigration*): diffamare con pettegolezzi qualcuno on-line, per danneggiare la sua immagine o reputazione o rompere legami di amicizia;

- sostituirsi ad un'altra persona (*impersonation*): assumere l'identità di un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi dal sito della persona assunta, al fine di compromettere la reputazione della vittima o delle sue amicizie;

- diffondere informazioni riservate (*exposure*): pubblicare informazioni o immagini private e/o imbarazzanti su qualcuno;

- ingannare (*trickery*): indurre con l'inganno qualcuno a rivelare segreti o informazioni imbarazzanti, per diffonderle online;

- escludere (*exclusion*): escludere intenzionalmente qualcuno da un gruppo online per ferirla;

- perseguitare (*cyberstalking*): molestare e denigrare ripetutamente e con minacce che mirano a incutere paura<sup>32</sup>.

Dagli studi condotti in merito, risulta che internet sia lo strumento preferito rispetto al cellulare per molestare la vittima, ma altri studiosi sostengono il contrario, in quanto il cellulare è sempre a portata di mano, anche lì dove non è consentito, ovvero a scuola, e questo consente di poter molestare in qualunque momento. Con internet e il cellulare la comunicazione tra gli adolescenti ha subito una notevole evoluzione, velocizzandone i tempi e semplificandola per quei soggetti con difficoltà nelle relazioni faccia a faccia.

<sup>30</sup> A. GUARINI, *Diffusione e caratteristiche del bullismo elettronico: ricerche internazionali e nazionali a confronto*, in M.L. GENTA, A. BRIGHI, A. GUARINI (a cura di), *Bullismo elettronico. Fattori di rischio connessi alle nuove tecnologie*, Roma, Carocci, 2009, p. 40.

<sup>31</sup> J.W. PATCHIN, S. HINDUJA, *Bullies move beyond the schoolyard: A preliminary look at cyberbullying*, in «Youth Violence and Jovenile Justice», 4, 2(2006), pp.148-169.

<sup>32</sup> A. CIVITA, *Cyberbullyng: un nuovo tipo di devianza*, Milano, Franco Angeli, 2011.

Al contempo, la comunicazione si è trasformata qualora invada la sfera privata del soggetto per ferirla in modo pesante<sup>33</sup>.

Lo sviluppo tecnologico ha potenziato notevolmente gli strumenti a disposizione se pensiamo all'inserimento della fotocamera digitale nei cellulari, oppure la possibilità di modificare le fotografie o i filmati e di inviarne i contenuti attraverso SMS, MMS, e-mail, mantenendo l'anonimato e provocando disagio nelle vittime<sup>34</sup>. Da qui emerge che una caratteristica peculiare del fenomeno sia proprio l'anonimato, che lo strumento utilizzato garantisce al prevaricatore il quale non si sente inibito nella sua azione, perché schermato dallo strumento tecnologico. Al contempo la difficoltà per la vittima sta proprio nel non conoscere l'identità di colui che la prevarica, per cui non ha la possibilità di difendersi adeguatamente. Tuttavia, va precisato che l'anonimato può essere annullato in quanto ogni comunicazione lascia traccia e solo la Polizia di Stato è in grado di risalire al mittente. Altra peculiarità del fenomeno è il poter scindere il contenuto della comunicazione dall'aspetto fisico, proprio della comunicazione online. Un altro elemento è l'indebolimento delle remore etiche, a causa della mancanza di contatto oculare o del tono della voce, che facilitano il molestatore a recare danno, poiché internet consente di dire o fare cose che nella realtà non si direbbero o farebbero mai, ma anche di non percepire le reazioni della vittima. Ultimo fattore è l'assenza di limiti spazio-temporali, derivanti dalla mancanza della compresenza fisica degli attori, per cui la prevaricazione può avvenire in qualunque momento e in qualunque luogo, ogni qualvolta il soggetto si colleghi con il computer o con il cellulare<sup>35</sup>.

Il motivo che spinge un soggetto a diventare cyber bullo è il desiderio di intimidire e, al tempo stesso, di dominare, per cui quando entra nel web può assumere una web-identità, cioè una maschera che gli fornisce l'illusione di non poter essere rintracciato, oppure può voler molestare mostrando la propria identità perché l'obiettivo essenziale del cyber bullo è di avere la massima visibilità che solitamente gli viene negata in ambito familiare o amicale. La comunicazione virtuale fa sì che tra cyber bullo e cyber vittima si crei una certa distanza sociale che rende quest'ultima invisibile, priva di emozioni e sentimenti e impedisce di cogliere appieno la sua sofferenza e frustrazione. Come afferma la Willard<sup>36</sup>, l'invisibilità e la distanza sociale sono evidenziati dalla frase «You can't see me, I can't see you», per cui tutto è concesso nel mondo della Rete, in quanto i due soggetti non possono vedersi, poiché entrambi assumono un'identità invisibile.

Altra figura fondamentale del cyberbullismo, oltre al cyber bullo e alla cyber vittima, è rappresentata dagli spettatori, la cui presenza è essenziale per l'attuazione

<sup>33</sup> GUARINI, op. cit., p. 44 e ss.

<sup>34</sup> L. PETRONE, M. TROIANO, *Dalla violenza virtuale alle nuove forme di bulli-smo. Strategie di prevenzione per genitori, insegnanti e operatori*, Roma, Ma.Gi., 2008, p. 83 e ss.

<sup>35</sup> K.Y.A. MCKENNA, J.A. BARGH, *Plan 9 from Cyberspace: the Implication of the Internet for the Personality and Social Psychology*, in «Personality and Social Psychology Review», 4 (2000), p. 30 e ss.

<sup>36</sup> N.E. WILLARD, *Cyberbullying and Cyberthreats*, Research Press, 2007, in [www.cyberbully.org](http://www.cyberbully.org).

della molestia in quanto amplifica la gravità della sofferenza e serve a dare maggiore spettacolarità all'azione. La paura di divenire vittime impedisce agli spettatori di denunciare o affrontare i cyber bulli, in alcuni casi ammirati per il coraggio che i cyber bulli mostrano in Rete e per l'insofferenza verso i soggetti deboli<sup>37</sup>.

Sarebbe auspicabile indurre gli spettatori a rompere il clima di omertà che li caratterizza, isolando il cyber bullo e non rimanendo indifferenti di fronte alle prevaricazioni. Spesso il “non fare nulla” è più sbagliato, perché implicitamente dà approvazione a quanto fatto. Il comportamento degli spettatori può influire sulla “condanna” o sull’“assoluzione” della vittima<sup>38</sup>.

Le nuove tecnologie consentono al cyber bullo di perseguire la sua vittima oltre qualunque confine, colpendolo anche all'interno delle mura domestiche che con il bullismo tradizionale fornivano un riparo sicuro. Ogni qualvolta la cyber vittima si collega allo strumento utilizzato dal cyber bullo, corre il rischio di essere ferita.

Recentemente il bullismo elettronico assume una veste più crudele grazie alle violenze a sfondo sessuale, *sexual harassment*, i cui effetti si ripercuotono a livello psicopatologico, con tentativi di suicidi da parte delle ragazze, a causa dell'umiliazione e del disagio che viene loro inferto<sup>39</sup>.

Il bullismo elettronico può essere agito all'interno delle proprie case o nelle scuole, per cui un controllo rigoroso dovrebbe essere attuato dagli adulti per monitorare la cronologia dei siti visionati e quindi per poter scoprire e recuperare le eventuali aggressioni elettroniche attuate nei confronti delle vittime. A tal proposito i genitori dovrebbero prestare attenzione ai segnali lanciati dai propri figli, quali campanelli di allarme per comprendere le loro problematiche, favorendo un dialogo sulla sicurezza e sulla responsabilità delle azioni<sup>40</sup>. Gli insegnanti, dal canto loro, dovrebbero affiancare alle lezioni ministeriali delle lezioni di vita in cui si affronta il problema dei rischi di un uso scorretto di Internet e del cellulare, sia per il cyber bullo che per la cyber vittima. Va ricordato che nelle scuole le prevaricazioni online vengono agite anche con il cellulare, un piccolo marchingegno facilmente eludibile agli occhi dei docenti con il quale vengono ripresi compagni in situazioni umilianti per poi diffonderle online.

Oggi giorno, sia i genitori che i docenti sono spesso in difficoltà, a causa della non padronanza degli strumenti tecnologici rispetto agli adolescenti, considerati i nativi digitali perché nati e cresciuti nell'era di Internet, e non riescono a comprendere la portata e la gravità di questo fenomeno.

<sup>37</sup> M.G. LAZZARIN, *Attenti al lupo! Aggressività e bullismo tra i giovani*, Roma, Armando, 2008, p. 26 e ss.

<sup>38</sup> L. BERDONINI, E. BUCCOLIERO, *Casi di bullismo elettronico: un'analisi narrativa delle storie raccontate dai ragazzi*, in M.L. GENTA, A. BRIGHI, A. GUARINI (a cura di), *Bullismo elettronico. Fattori di rischio connessi alle nuove tecnologie*, Roma, Carocci, 2009, p. 102.

<sup>39</sup> G. GINI, *Il bullismo. Le regole della prepotenza tra caratteristiche individuali e potere nel gruppo*, Roma, Carlo Amore, 2005.

<sup>40</sup> K.L. MASON, *Cyberbullying: a preliminary assessment for school personnel*, in «Psychology in the Schools», 45(2008), pp. 323-348; ZANETTI, RENATI, BERRONE, op. cit., 94 e s.

Il cyberbullismo è dunque un fenomeno in grande espansione che mette in evidenza quanto sia il cyber bullo che la cyber vittima, con i loro rispettivi comportamenti, in realtà esprimono una situazione di disagio, che si manifesta con un bisogno di attenzioni da parte del mondo degli adulti, incapaci di comunicare e, soprattutto, di ascoltare quello che i giovani hanno da dire<sup>41</sup>. Il bullismo elettronico rappresenta una forma evoluta del bullismo tradizionale, che ha origine offline e prosegue online con gli stessi protagonisti<sup>42</sup>. Tuttavia, sostengono Ybarra e Mitchell<sup>43</sup>, può accadere che le vittime del bullismo tradizionale diventino cyber bulli, per manifestare e traslare la propria rabbia e sofferenza su altri soggetti, grazie alla maschera che il mondo virtuale offre loro. Il bullismo elettronico non è affatto uno scherzo divertente per chi lo subisce, ma è un fenomeno molto crudele per cui diventa importante conoscerlo, per comprenderne la notevole diffusione che sta avendo, a causa della facilità con cui può essere attuato.

4. Il cyberspazio, o spazio virtuale, non ha confini fisici e consente di mettere in comunicazione più computer attraverso una rete elettronica, quale è Internet, in grado di fornire molteplici servizi e attività. Gli utenti che abitano il cyberspazio possono sperimentare la realtà virtuale riproducendo situazioni reali<sup>44</sup>.

La tecnologia, se usata bene, può portare ad un buon risultato per l'uomo, come sostiene Gehlen, in quanto l'uomo senza la tecnologia non può vivere. Tuttavia, occorre una disciplina etica per impedire gli eccessi<sup>45</sup>.

Le ragioni per cui un adolescente può sviluppare un rapporto di dipendenza nei confronti della rete sono diverse, tra cui:

- a) La ricerca della propria esistenza nell'essere visti dagli altri: occorre quindi essere in rete per sentire di esserci, di esistere;
- b) Evitare relazioni in carne ed ossa: nei rapporti virtuali il contatto diventa bidimensionale e superficiale;
- c) La comunicazione diventa più rapida: sms, chat, twit, permettono di rimanere in continuo contatto con gli amici virtuali;
- d) La rete sollecita l'onnipotenza: si sviluppa l'idea di trovare tutto sempre disponibile nell'attimo e nel momento stesso in cui lo si desidera.

<sup>41</sup> CIVITA, *op. cit.*

<sup>42</sup> J. RASKAUSKAS, A.D. STOLTZ, *Involvement in traditional and electronic bullying among adolescents*, in «Developmental Psychology», 43(2007), pp. 564-575.

<sup>43</sup> M.L. YBARRA, K.J. MITCHELL, *Online aggressor/targets, aggressors and tar-get: a comparison of associated youth characteristics*, in «Journal of Child Psychology and Psychiatry», 45, 7(2004), pp. 1308-1316.

<sup>44</sup> R. CAVALLARO, *Famiglia, comunità, rete*, in M.I. MACIOTI (a cura di), *Introduzione alla sociologia*, Milano, McGraw-Hill, 2005.

<sup>45</sup> D. MASSARO, A. GROTTI, *Il Filo di Sofia: etica, comunicazione e strategie conoscitive nell'epoca di Internet*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

Tuttavia, rispetto ad altre dipendenze, quella della rete sembra socialmente più accettata, perché ritenuta meno dannosa e, per questo motivo, le conseguenze di questa dipendenza sono individuate con un ritardo maggiore<sup>46</sup>.

Internet, e quindi il suo mondo virtuale, rappresenta un mondo affascinante, capace di catturare l'attenzione per un tempo molto prolungato, con il rischio di perdersi nei meandri delle infinite finestre che si possono aprire. Questo perdersi, però, può suscitare una passione spropositata per Internet, tanto da comportare una dipendenza patologica<sup>47</sup>. A tal proposito si parla di Internet Addiction Disorder, per indicare un tipo di dipendenza da comportamento, che consiste in un uso eccessivo di Internet e delle nuove tecnologie<sup>48</sup>.

Diversi studiosi hanno affrontato questa problematica, rifacendosi anche al DSM IV, in riferimento alla dipendenza da gioco d'azzardo patologico, tra cui Goldberg, Griffiths, Young, che l'ha identificata col termine Problematic Internet Use, Davis, mentre in Italia Cantelmi e Talli sono stati i primi studiosi ad occuparsene.

La Young<sup>49</sup> ha elaborato il modello ACE (Accessibilità, Controllo, Eccitazione) per spiegare i tre fattori che possono facilitare e predisporre una dipendenza dalla Rete. In particolare:

Accessibilità: qualsiasi attività in Rete è facilmente accessibile in quanto non è vincolata a luoghi fisici definiti, ma è possibile usufruirne a distanza, con gratificazione immediata del bisogno.

Controllo: vi è una maggiore semplicità nel gestire e controllare le attività svolte in Rete rispetto a quelle che si possono svolgere nella vita reale.

Eccitazione: la Rete offre molti stimoli che eccitano e spronano l'individuo, perché è un mezzo che consente di sviluppare tantissime attività e di vivere esperienze diverse, non sempre possibili nella vita reale, come per esempio il poter creare tante diverse identità.

Comunque, perché si arrivi a considerare un soggetto dipendente da Internet, Cantelmi, Del Miglio, Talli, D'Andrea<sup>50</sup> individuano due fasi, di cui la prima è la fase Tossicofilica, in cui vi è sia un crescente aumento delle ore di collegamento e della frequenza di chat, sia una perdita di ore di sonno, nonché una maggiore attenzione nei riguardi delle e-mail e dei siti preferiti; la seconda fase è la Tossicomania, in cui vi è un collegamento prolungato tanto da penalizzare seriamente la vita relazionale e professionale.

<sup>46</sup> MURA, DIAMANTINI, *op. cit.*, 17 e ss.

<sup>47</sup> U. MARIANI, R. SCHIRALLI, *Nuovi adolescenti, nuovi disagi. Dai social network ai videogames, allo shopping compulsivo: quando l'abitudine diventa dipendenza*, Milano, Mondadori, 2011, p. 134.

<sup>48</sup> C. GUERRESCHI, *New Addictions. Le nuove dipendenze*, Cinisello Balsamo (Mi), Edizioni San Paolo, 2005.

<sup>49</sup> K.S. YOUNG, *Internet Addiction: The emergence of a new clinical disorder*, in «CyberPsychology & Behavior», 1, 3(1996), pp. 237-244.

<sup>50</sup> T. CANTELMI, C. DEL MIGLIO, M. TALLI, A. D'ANDREA (a cura di), *La mente in Internet. Psicopatologie delle condotte on-line*, Padova, Piccin, 2000.

Le varie forme di dipendenza da Internet che sono state individuate sono le seguenti<sup>51</sup>:

*Cyber-sex addiction*: è la ricerca di materiale pornografico in rete o di relazioni erotiche come modalità di gratificazione sessuale. Coloro che soffrono di questa forma di dipendenza svolgono in Rete diverse attività inerenti al sesso, poiché provocano eccitazione e dunque il soggetto non riesce a controllarne né il tempo di utilizzo né le sue conseguenze.

*Cyber-relational addiction*: è la ricerca di relazioni online che penalizzano i rapporti con la famiglia e con gli amici reali. Il soggetto dipendente è esageratamente coinvolto dalle relazioni di natura amicale o affettiva, che nascono e si sviluppano in Rete, attraverso scambi di e-mail, chat, social networks come Facebook e Twitter.

*Net-compulsion*: è un tipo di comportamento compulsivo che racchiude il gioco d'azzardo patologico, il commercio online e lo shopping online compulsivo. Tramite la Rete si può accedere a casinò virtuali, a giochi interattivi, a siti Internet dedicati all'acquisto di oggetti e per effettuare transazioni online. Dunque, il soggetto è dipendente da tutte quelle attività svolte in Rete che possono procurargli un'elevata perdita di denaro e conseguente crisi finanziaria, come il gioco d'azzardo online (poker online, casinò online, siti per scommesse) oppure lo shopping e il commercio online (negozi online, eBay).

*Information overload*: è la ricerca compulsiva di informazioni transitando da un sito all'altro, penalizzando il lavoro e la famiglia. Il soggetto utilizza la Rete per reperire un numero sempre più elevato di elementi, che organizza in modo preciso e angosciato. Tuttavia, la quantità eccessiva di dati non presenta alcuna finalità particolare, perché il soggetto passa continuamente e ossessivamente da un sito ad un altro, per trovare dati e informazioni nuove da conservare.

*Computer addiction*: è la ricerca di videogame virtuali o di giochi di ruolo che coinvolgono l'utente per molte ore, con un'identità fittizia. Il soggetto è eccessivamente catturato dai giochi virtuali, tanto da svilupparne una vera e propria forma di dipendenza, ma soprattutto mostra di essere attratta dalla grafica, dalle ambientazioni particolari, dai personaggi fantastici. Ciò che lo affascina maggiormente è la possibilità di assumere le vesti del personaggio o dell'avatar sempre sognato e di possedere le caratteristiche sempre desiderate.

*Cellular and SMS Addiction*: è l'uso eccessivo del cellulare e dell'invio di SMS (*Short Message Service*), ovvero brevi messaggi di testo, da un cellulare ad un altro, ad un costo inferiore rispetto ad una lunga telefonata e con la possibilità di rendere la comunicazione asincrona, poiché il messaggio può essere letto in un momento successivo alla sua ricezione.

<sup>51</sup> K.S. YOUNG, *Presi nella rete. Intossicazione e dipendenza da Internet*, Bologna, Calderini, 2000; CANTELMINI, DEL MIGLIO, TALLI, D'ANDREA, op. cit.; D. LA BARBERA, *Le dipendenze tecnologiche*, in V. CARETTI, D. LA BARBERA (a cura di), *Le dipendenze patologiche*, Milano, Cortina Editore, 2005.

Una connessione prolungata può causare un distacco dall'esperienza quotidiana, le cui ripercussioni negative si ripercuotono sulle competenze sociali. Gli adolescenti che maggiormente ne risentono sono quelli timidi, che si immergono nella realtà virtuale in quanto, oltre a favorire l'isolamento, contribuisce ad accrescere la dissociazione e il distacco dalla realtà. Gli effetti che si manifestano da un punto di vista della salute sono gli occhi cerchiati, lo sguardo poco espressivo e il pallore in viso, nonché la perdita dell'appetito, l'irritabilità e l'alterazione delle ore di sonno. Da un punto di vista sociale, il rischio è rappresentato dalla possibilità di rimanere incastrati in alcuni ruoli o di confondere e sovrapporre l'identità virtuale con quella reale, al punto da non sapere più bene chi essi siano<sup>52</sup>. Allora è importante educare i giovani in modo tale che Internet sia una risorsa in grado di ampliare la rete relazionale e amicale, la conoscenza del sapere e di realtà geografiche o mentali diverse, ma che rimanga uno strumento di svago, di divertimento e di crescita culturale e personale<sup>53</sup>.

<sup>52</sup> F. TONIONI, *Quando Internet diventa una droga. Ciò che i genitori devono sapere*, Torino, Einaudi, 2011, p. 62 e p. 68.

<sup>53</sup> A. CIVITA, *Un malessere sociale: la dipendenza da Internet*, Milano, FrancoAngeli, 2014, p. 62.